

Radici identitarie e mantenimento linguistico. Il caso di un gruppo di *heritage speakers* di origine calabrese

Manuela Frontera, Università degli Studi Internazionali di Roma

Obiettivi

Il presente lavoro si propone l'obiettivo di misurare il peso esercitato da due variabili psico-sociali (a. senso di appartenenza alla cultura ereditaria; b. integrazione nel paese ospitante) sul mantenimento di specifici tratti linguistici nella L1 di un gruppo di *heritage speakers* calabresi residenti in Argentina. Scopo ultimo è quello di valutare se e in che modo un ipotetico attaccamento e senso di appartenenza alla comunità d'origine possa correlarsi o meno alla produzione linguistica del gruppo di indagine, in relazione ai livelli di mantenimento di un tratto marcato e tendenzialmente stigmatizzato, come la post-aspirazione dei suoni occlusivi sordi nelle varietà calabresi (Nodari, 2015). Inoltre, saranno altrettanto esaminati abitudini e usi linguistici del gruppo indagato, al fine di verificare una possibile interazione fra tali fattori e variabili di tipo psico-sociale.

Introduzione e stato dell'arte

La ricerca si inserisce all'interno di un progetto di più ampio respiro, rivolto all'indagine sociolinguistica di un gruppo di emigrati di prima generazione, provenienti dalla terza area dialettologica della Calabria (vd. Trumper, 1997) e stanziati, a partire dal secondo dopoguerra, nelle province argentine di Córdoba, Santa Fe e Buenos Aires, dunque *heritage speakers* di varietà dialettali, a contatto prolungato con la varietà spagnola del paese d'accoglienza. I primi risultati della ricerca intrapresa hanno portato a confermare l'ipotesi di attrito fonetico in atto, inteso come modifica parziale o totale dei tratti della L1, in condizioni non patologiche, a seguito dell'interazione con una nuova lingua in età post-adolescenziale e in contesto migratorio prolungato¹. In particolare, ad essere indagato è stato il parametro di aspirazione (in termini di Voice Onset Time) nella produzione delle consonanti occlusive sorde /p t k/ in posizione post-sonorante (post-nasale e post-liquida): tendenzialmente *long lag* nelle varietà di origine (vd. Frontera, 2018; Frontera, Tarasi, Graziano, 2019), ma *short* nella varietà spagnola di contatto (Borzzone & Guerlekian, 1980; Soto-Barba & Valdivieso, 1999), il ritardo nell'attacco della sonorità manifestato dai parlanti è sembrato posizionarsi su durate intermedie fra i sistemi di riferimento (vd. Frontera, 2020), in linea con l'idea della comparsa di un *midpoint system* (Flege, 1987, 1995) nato dalla pressione esercitata da una nuova lingua acquisita in età adulta su una varietà nativa ormai vulnerabile (vd. ad esempio de Leeuw, 2019; Major, 1992).

Studi condotti su alcune comunità di emigrati a Toronto hanno dimostrato, inoltre, come il comportamento linguistico di parlanti di una lingua ereditaria possa, in qualche misura, essere condizionato dall'attitudine sviluppata dai suddetti parlanti nei confronti della varietà linguistica e, per esteso, della cultura e del paese d'origine (Nagy, 2015; Nagy & Kochetov, 2013; Nodari, Celata, Nagy, 2019). Nello specifico, Nagy ha individuato nel proprio EOQ (*Ethnic Orientation Questionnaire*) uno strumento utile a quantificare degli atteggiamenti impliciti, da poter correlare numericamente alle misure acustiche estrapolate da analisi sul parlato (vd. Nagy, Chociey, Hoffman, 2014). Per rispondere all'obiettivo dato, in questo lavoro si proporrà un riadattamento dell'EOQ al caso della comunità calabrese qui indagata, i cui esiti saranno valutati, quantitativamente e qualitativamente, in rapporto alle durate di VOT prodotte dallo stesso gruppo di parlanti e misurate nelle indagini precedenti (vd. Frontera, 2020).

Metodologia di ricerca

Il campione d'analisi è costituito da 10 emigrati trilingue: la loro L1 è una varietà dialettale del paese d'origine, afferente alla terza area dialettologica della Calabria; la L2 è l'italiano appreso a scuola prima dell'esperienza migratoria; la L3 è lo spagnolo d'Argentina, acquisito spontaneamente dopo l'emigrazione. I soggetti sono equamente bilanciati per sesso (5 donne + 5 uomini), hanno un'età media di 80 anni e risiedono stabilmente in Argentina, mediamente da 65 anni.

I dati sono estratti sottoponendo ciascun soggetto partecipante a un'intervista semi-guidata, costituita da 50 domande (*items*) volte a estrapolare tre diversi indicatori:

1. abitudini e usi linguistici relativi alle tre varietà di riferimento (12 domande);
2. atteggiamento verso la varietà linguistica ereditaria (20 domande);
3. integrazione nella cultura ospitante (18 domande).

In funzione di una prima analisi quantitativa, le risposte ottenute in forma ordinale (es. *sì – a volte – mai; molto – poco – per niente*, vd. Nagy et al., 2014) sono convertite in variabili cardinali e, dunque, trasformate in punteggi (da 0 a 2). Nel rispetto della condizione numerica, secondo cui è possibile sommare fra loro soltanto variabili con uguale o simile estensione di scala (Marradi, 2007), è stata adottata la stessa scala per tutte le variabili e per i tre indicatori.

¹ cfr. de Leeuw (2019); Major (1992); Schmid, Köpke (2013).

Ancora, all'interno di ciascun indicatore tutte le scale sono state orientate nella stessa direzione, invertendo i punteggi delle variabili con orientamento semantico differente. Per gli indicatori 1 e 2, il valore massimo della scala è associato, rispettivamente, a un uso maggiore/più diffuso e a un atteggiamento positivo nei confronti della varietà dialettale di provenienza e, nel secondo caso, della cultura di origine. Di contro, uno scarso livello di integrazione nella comunità linguistico-culturale del paese ospitante viene associato al minimo valore della scala di valutazione, per cui l'indicatore 3 ha orientamento opposto rispetto ai precedenti. I dati sono poi normalizzati al fine di ottenere punteggi comparabili in riferimento a ciascun indicatore e ogni informante coinvolto/a. Verificata l'attendibilità e la coerenza interna alle risposte tramite test α di Cronbach (valori ≥ 0.60), gli indicatori sono utilizzati come elementi di correlazione e fattori fissi tramite cui ispezionare statisticamente le variazioni nelle durate di VOT prodotte nella lingua ereditaria². I risultati sono esaminati in relazione alla totalità del gruppo e a ogni singolo/a partecipante. Le risposte vengono poi analizzate e interpretate qualitativamente, allo scopo di verificare e rafforzare quanto emerso dai dati statistici.

Risultati preliminari

Un'osservazione preliminare dei risultati relativi alle analisi sui questionari e alla correlazione di questi ultimi coi dati acustici, suggerisce: i) la quasi totalità dei parlanti italo-argentini esibisce indici medio-alti inerenti al senso di attaccamento verso le proprie origini culturali e linguistiche (a partire da 1,4/2); ii) ciononostante, l'uso della L3 sembra aver soppiantato interamente l'utilizzo della varietà dialettale di origine (con indici sull'uso della L1 prossimi allo 0/2), e gli stessi intervistati manifestano uno spiccato livello di integrazione nella comunità linguistico-culturale del paese ospitante (indici prossimi all'1,8/2); iii) di conseguenza, l'indicatore di abitudini linguistiche appare avere una correlazione positiva con l'abbassamento dei valori di VOT riscontrati nei parlanti; tuttavia, si osserva correlazione significativa fra alti indicatori attitudinali e più alti livelli di aspirazione. Questi dati preliminari saranno confermati e arricchiti dalle analisi ancora in corso.

Riferimenti bibliografici

- Borzone, A. M., Guerlekian, J. (1980). Rasgos acústicos de las consonantes oclusivas españolas. In *Fonoaudiología*, 26 (3): 326-330.
- de Leeuw, E. (2019). Phonetic attrition. In Schmid, M. S. and Köpke, B. (Eds.), *The Oxford Handbook of Language Attrition*, Oxford: Oxford University Press, 202-217.
- Flege, J. E. (1987). The production of "new" and "similar" phones in a foreign language: Evidence for the effect of equivalence classification. In *Journal of Phonetics*, 15, 47-65.
- Flege, J. E. (1995). Second Language Speech Learning: Theories, Findings and Problems. In Strange, W. (Ed.), *Speech perception and linguistic experience: issues in cross-language research*, Timonium, MD: York press, 233-277.
- Frontera, M. (2018). Aspirated voiceless stops in elderly speakers from Calabria: a pilot study. In Botinis, A. (Ed.), *Proceedings of the 9th Tutorial and Research Workshop on Experimental Linguistics*, Paris, France, 28-30 August 2018, 33-36.
- Frontera, M. (2020). Assessing first language phonetic attrition in Italian-Argentinian migrants, poster presentato al XVI Convegno Nazionale AISV, *La variazione linguistica in condizioni di contatto: contesti acquisizionali, lingue, dialetti e minoranze in Italia e nel mondo*, Università della Calabria, 29-31 gennaio 2020, Rende (CS), Italia.
- Frontera, M., Tarasi, A. and Graziano, E. (2019). Le consonanti occlusive sorde aspirate in Calabria: un confronto tra aree dialettali. In Calamai, S., Piccardi, D. E. and Ardolino, F. (Eds.), *Gli archivi sonori al crocevia tra scienze fonetiche. Informatica umanistica e patrimonio digitale*, Milano: Officinaventuno, 293-307.
- Major, R. C. (1992). Losing English as a First Language. In *The Modern Language Journal*, 76 (2): 190-208.
- Marradi, A. (2007). *Metodologia delle scienze sociali*, Bologna: Il Mulino.
- Nagy, N. (2015). A sociolinguistic view of null subjects and VOT in Toronto heritage languages. In *Lingua*, 164 (2), 309-327.
- Nagy, N., Chociej, J. & Hoffman, M. F. (2014). Analyzing Ethnic Orientation in the quantitative sociolinguistic paradigm. In *Language & Communication*, 35: 9-26.
- Nagy, N. & Kochetov, A. (2013). Voice onset time across the generations: A cross-linguistic study of contact-induced change. In Siemund, P., Gogolin, I., Schulz, M.E., Davydova, J. (Eds.), *Multilingualism and language contact in urban areas: Acquisition—Development—Teaching—Communication*, Amsterdam: John Benjamins Publishing, 19-38.
- Nodari, R. (2015). Descrizione acustica delle occlusive sorde aspirate: analisi sociofonetica dell'italiano regionale di adolescenti calabresi, in Vayra, M., Avesani, C. & Tamburini, F. (Eds.), *Il farsi e disfarsi del linguaggio. Acquisizione, mutamento e destrutturazione della struttura sonora del linguaggio*, Studi AISV 1, Milano: Officinaventuno, 139-153.
- Nodari, R., Celata, C. & Nagy, N. (2019). Socio-indexical phonetic features in the heritage language context: Voiceless stop aspiration in the Calabrian community in Toronto. In *Journal of Phonetics*, 73, 91-112.
- Schmid, M.S., Köpke, B. (2013). *First Language Attrition*, Amsterdam: John Benjamins Publishing.
- Soto-Barba, J. and Valdieso, H. (1999). Caracterización fonético-acústica de la serie de consonantes /p-t-k/ vs. /b-d-g/. In *Onomazein*, 4: 125-133.
- Trumper, J. (1997). Calabria and southern Basilicata. In Maiden M. and Parry M. (Eds.), *The dialects of Italy*, London: Routledge, 355-364.

² La metodologia d'analisi adottata e i risultati ottenuti per i dati acustici di riferimento sono dettagliati in Frontera (2020).